

Il sangue dei Martiri
è seme di nuovi cristiani

SANT'ALESSANDRO MARTIRE

IL MISTERO PASQUALE

Aprile 2018

«Nella liturgia pasquale, si ringrazia Dio per aver fatto splendere, «in piena luce, Cristo, il quale, dopo aver salvato gli uomini col suo mistero pasquale, riempì la chiesa di Spirito Santo e l'arricchì mirabilmente di doni celesti», tra questi il sacerdozio regale conferito a tutti i fedeli. La chiesa dunque è santa, perché piena di Spirito Santo; è il corpo di Cristo che è la santità totale. Cristo l'ha istituita per continuare con lei a redimere e ne ha fatto lo strumento di liberazione dal male e di attrazione al bene. Il Vangelo realizzato, l'umanità recuperata, la convivenza con Dio in unità perenne, la grazia comunicata ininterrottamente: questa é la chiesa.

E la chiesa siamo noi, compaginati, coi sacramenti e la dottrina, attorno al papa e ai vescovi, componendo un corpo sociale, le cui arterie portano il sangue di Cristo, la cui anima è lo Spirito Santo, principio di santificazione. Così, la chiesa è la degna stanza della Trinità divina in terra. Manzoni la chiama «madre dei santi, immagine della città superna». Suo compito è la nostra santificazione. E il mistero pasquale riassume lo scopo per cui siamo su questo pianeta e lo scopo per cui sul pianeta è disceso, a essere crocifisso, lo stesso Figlio di Dio».

Giordani continua sottolineando come l'uomo ha sete di santità e di verità e rifiuta di trascinarsi un'esistenza insulsa e senza colore: vuole vivere, non languire. È per questo che sbagliamo se proponiamo un cristianesimo illanguidito, ambiguo, illudendoci di attirare così le persone.

«Quel dire e non dire genera una "no man's land", una zona desertica. Non é un servizio al Signore, la cui parola fu sempre esplicita; non serve a Dio e provoca il disgusto di quelli stessi, a cui si pensa di rendere più appetibile l'idea religiosa. Chi ha ammorbidito la verità, chi ha camuffato la croce a decorazione, ha sottratto al popolo la bellezza e la potenza del comandamento divino, che invita a dare a Dio il corpo, l'anima, tutto, prendendo posizione per Cristo, sino a farsi Lui. Sì, sì, no, no, insegna il Vangelo ed esige la chiesa. Il ni sfiacca la fede e nullifica la chiesa. Santificali nella verità; la tua parola è verità! Chiese Gesù al Padre mentre stava per consumare il sacrificio supremo dell'amore. Nella verità, non nella neutralità o nella mediocrità o nella banalità... Se si accoglie Cristo intero, allora tutta la giornata, qualunque lavoro si faccia, viene spesa a professare la fede. La vita allora diventa un'operazione meravigliosa, quasi una liturgia ininterrotta, dove ricchi o poveri, malati o sani, uomini o donne, vecchi o giovani, tutti si ha da fare; tutti si può edificare. Edificare un destino eterno con materiali del tempo. Questa è la santificazione. La quale non è una diserzione dalla vita. È un viverla, la vita, intera e sana, eliminando le tossine. Cristo chiede a tutti, anche a te e a me, di seguirlo rompendo i ponti col passato, con ciò che è morto, ritrovandoci in una giovinezza perenne. Questa è la libertà. Così riguardata, la chiesa, con la quale il Salvatore seguiva a donare la salute, appare un divino ministero della sanità: sacramento che risolve la morte in resurrezione».

Da Igino Giordani, Il mistero pasquale, Città Nuova, Roma, n.6 del 25.3.1977, pp.24-25.

E' RISORTO

Gesù è risorto dai morti.

Risuona nella Chiesa in tutto il mondo questo annuncio, insieme con il canto dell'Alleluia: Gesù è il Signore, il Padre lo ha risuscitato ed Egli è vivo per sempre in mezzo a noi.

Gesù stesso aveva preannunciato la sua morte e risurrezione con l'immagine del chicco di grano. Diceva: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Ecco, proprio questo è accaduto: Gesù, il chicco di grano seminato da Dio nei solchi della terra, è morto ucciso dal peccato del mondo, è rimasto due giorni nel sepolcro; ma in quella sua morte era contenuta tutta la potenza dell'amore di Dio, che si è sprigionata e si è manifestata il terzo giorno, quello che oggi celebriamo: la Pasqua di Cristo Signore. Noi cristiani crediamo e sappiamo che la risurrezione di Cristo è la vera speranza del mondo, quella che non delude. È la forza del chicco di grano, quella dell'amore che si abbassa e si dona fino alla fine, e che davvero rinnova il mondo. Questa forza porta frutto anche oggi nei solchi della nostra storia, segnata da tante ingiustizie e violenze. Porta frutti di speranza e di dignità dove ci sono miseria ed esclusione, dove c'è fame e manca il lavoro, in mezzo ai profughi e ai rifugiati – tante volte respinti dall'attuale cultura dello scarto –, alle vittime del narcotraffico, della tratta di persone e delle schiavitù dei nostri tempi. E noi oggi domandiamo frutti di pace per il mondo intero, a cominciare dall'amata e martoriata Siria, la cui popolazione è stremata da una guerra che non vede fine. In questa Pasqua, la luce di Cristo Risorto illumini le coscienze di tutti i responsabili politici e militari, affinché si ponga termine immediatamente allo sterminio in corso, si rispetti il diritto umanitario e si provveda ad agevolare l'accesso agli aiuti di cui questi nostri fratelli e sorelle hanno urgente bisogno, assicurando nel contempo condizioni adeguate per il ritorno di quanti sono stati sfollati. Frutti di riconciliazione invociamo per la Terra Santa, anche in questi ferita da conflitti aperti che non risparmiano gli inermi, per lo Yemen e per tutto il Medio Oriente, affinché il dialogo e il rispetto reciproco prevalgano sulle divisioni e sulla violenza. Possano i nostri fratelli in Cristo, che non di rado subiscono soprusi e persecuzioni, essere testimoni luminosi del Risorto e della vittoria del bene sul male. Frutti di speranza supplichiamo in questo giorno per quanti anelano a una vita più dignitosa, soprattutto in quelle parti del continente africano travagliate dalla fame, da conflitti endemici e dal terrorismo. La pace del Risorto risani le ferite nel Sud Sudan: apra i cuori al dialogo e alla comprensione reciproca. Non dimentichiamo le vittime di quel conflitto, soprattutto i bambini! Non manchi la solidarietà per le molte persone costrette ad abbandonare le proprie terre e private del minimo necessario per vivere. Frutti di dialogo imploriamo per la penisola coreana, perché i colloqui in corso promuovano l'armonia e la pacificazione della regione. Coloro che hanno responsabilità dirette agiscano con saggezza e discernimento per promuovere il bene del popolo coreano e costruire rapporti di fiducia in seno alla comunità internazionale. Frutti di pace chiediamo per l'Ucraina, affinché si rafforzino i passi in favore della concordia e siano facilitate le iniziative umanitarie di cui la popolazione necessita. Frutti di consolazione supplichiamo per il popolo venezuelano, il quale – come hanno scritto i suoi Pastori – vive in una specie di “terra straniera” nel suo stesso Paese. Possa, per la forza della Risurrezione del Signore Gesù, trovare la via giusta, pacifica e umana per uscire al più presto dalla crisi politica e umanitaria che lo attanaglia, e non manchino accoglienza e assistenza a quanti tra i suoi figli sono costretti ad abbandonare la loro patria. Frutti di vita nuova Cristo Risorto porti per i bambini che, a causa delle guerre e della fame, crescono senza speranza, privi di educazione e di assistenza sanitaria; e anche per gli anziani scartati dalla cultura egoistica, che mette da parte chi non è “produttivo”. Frutti di saggezza invociamo per coloro che in tutto il mondo hanno responsabilità politiche, perché rispettino sempre la dignità umana, si adoperino con dedizione a servizio del bene comune e assicurino sviluppo e sicurezza ai propri cittadini.

Cari fratelli e sorelle, anche a noi, come alle donne accorse al sepolcro, viene rivolta questa parola: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto!» (Lc 24,5-6). La morte, la solitudine e la paura non sono più l'ultima parola. C'è una parola che va oltre e che solo Dio può pronunciare: è la parola della Risurrezione (cfr Giovanni Paolo II, *Parole al termine della Via Crucis, 18 aprile 2003*). Con la forza dell'amore di Dio, essa «sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti, dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace» (Preconio Pasquale).

Buona Pasqua.

PREGHIAMO INSIEME

LA PAROLA DEL SIGNORE

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

(Mc 16, 1-7)

LA FEDE DELLA

"Noi vi annunziamo la promessa fatta, poiché Dio l'ha figli, risuscitando La Risurrezione di minante della no-creduta e vissuta dalla prima com- smessa come fon- dizione, stabilita Nuovo Testamento, essenziale del Mi- me con la croce: dai morti. Con la morte, Ai morti ha bizantina, Tropario di Pasqua].



CHIESA

la Buona Novella che ai padri si è compiuta per noi, loro Gesù" (At 13,32-33). Gesù è la verità cul- tra fede in Cristo, come verità centrale nità cristiana, tra- damentale dalla Tra- dai documenti del predicata come parte stero pasquale insie- Cristo è risuscitato sua morte ha vinto la dato la vita [Liturgia

Il mistero della Risurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni storicamen- te constatate, come attesta il Nuovo Testamento. Già verso l'anno 56 san Paolo può scrivere ai cristia- ni di Corinto: "Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici" (1Cor 15,3-4).

(Catechismo della Chiesa Cattolica 638, 639) Meditazione

Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della Pasqua, che è Cristo, « al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen ». (Gal 1,5 ecc.).

Egli è la Pasqua della nostra salvezza.

Egli è colui che prese su di se le sofferenze di tutti.

Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e risor- gendo dai morti, salì alle altezze dei cieli.

Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria, agnello senza mac- chia.

Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato osso e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione.

Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro.

(Dall'«Omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi, vescovo; 66-67; SC 123,95-101)

LA DATA DI PASQUA:

Perché e quando si decise la data variabile della Pasqua? Perché fu un imperatore, Costantino, a voler trattare tale questione? E perché tra i cristiani non c'è una data comune?

Per cercare di rispondere a queste domande, e ripercorrere alcune di queste tappe storiche, per ACI Stampa abbiamo intervistato Filippo Forlani, ricercatore universitario di storia medievale presso la Pontificia Università della Santa Croce.

Quando è nata ufficialmente la data della solennità di Pasqua?

È stato il Concilio di Nicea, svoltosi nel 325, a stabilire il principio per calcolare la data della solennità di Pasqua, secondo il quale si deve celebrare la prima domenica dopo la prima luna piena che segue l'equinozio di primavera. Il Concilio, convocato dall'imperatore Costantino per risolvere la profonda divisione causata dal pensiero del sacerdote Ario, si espresse su molteplici tematiche tra cui la secolare questione su quando celebrare la festa di Pasqua.

La Chiesa primitiva, infatti, aveva iniziato a celebrare la Pasqua fin dal primo secolo, ma non esisteva una data fissa per tutte le se di Roma e di Alessandria la domenica successiva mavera, invece le chiese 14° giorno del plenilunio di Nisan secondo il La tradizione romano - rava alla narrazione del dai vangeli di Matteo, cui Gesù con la sua cena tuì la cena pasquale giu- vera Pasqua diventò la della Risurrezione di saggio dalla morte alla dizione asiatica o quar- s'ispirava al Vangelo di cui Gesù morì sulla cro-



comunità. Le chie-
dria la celebravano
al plenilunio di pri-
dell'Asia Minore il
nio di primavera (il
calendario ebraico).
alessandrina si ispi-
la Pasqua proposta
Marco e Luca, in
"eucaristica" sostit-
daica, cosicché la
domenica, giorno
Cristo, del suo pas-
vita. Invece la tra-
todecimana
Giovanni, secondo
ce, quale vero a-

gnello pasquale, nel momento in cui venivano immolati gli agnelli per la celebrazione della Pasqua legale ebraica, che cadeva sempre il 14 di Nisan, come prescritto dal libro dei Numeri: «E il primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, sarà la Pasqua del Signore» (Nm 28, 16).

Un Concilio voluto da un imperatore: Costantino. Ma perché nell'anno 325 il potere temporale volle entrare in una discussione dottrinale della Chiesa?

Qualche anno prima, nel 313, Costantino aveva emanato l'editto di Milano con il quale veniva concessa piena libertà di culto in tutto l'Impero; da questo momento in poi il cristianesimo divenne religio licita. Negli anni successivi, oltre ad edificare a sue spese tantissime chiese dotandole di vaste proprietà, concesse molteplici privilegi alla Chiesa come: la restituzione o l'indennizzo degli edifici ecclesiastici confiscati in passato; il riconoscimento ai cristiani la facoltà di concedere dinanzi al vescovo la libertà ai propri schiavi (privilegio fino ad allora riservato ai governatori provinciali); il diritto ai vescovi di giudicare quelle cause civili in cui una delle parti in lite avesse presentato istanza di deferire il caso al tribunale ecclesiastico; la dispensa per gli ecclesiastici dagli oneri municipali; la distribuzione annua dei sussidi di grano alle chiese, la quale avrebbe poi dovuto ridistribuirlo a poveri, vedove e orfani. Con una legge del 321 aveva reso la domenica giorno festivo obbligatorio per i lavoratori manuali e per i tribunali, anche se nella legge si precisa che la domenica andava dedicata alla "venerazione del Sole".

UNICA PER TUTTI I CRISTIANI

Tutti questi provvedimenti dimostrano un notevole interesse da parte di Costantino nei confronti della Chiesa, interesse motivato dalla convinzione che il Cristianesimo potesse diventare la forza religiosa unitaria dell'Impero. Accorgendosi però della profonda divisione spirituale causata dalla teologia di Ario e dopo essersi consultato con il vescovo Osio di Cordova suo consigliere personale, decise di convocare un Concilio a Nicea presso la sede del palazzo imperiale. Per favorire la partecipazione del maggior numero di vescovi l'imperatore diede disposizione di utilizzare la posta imperiale per il viaggio. Il fine di Costantino, quindi, era quello di giungere quanto prima ad un accordo tra le parti in conflitto, tant'è che pur avendo convocato, presieduto e concluso il Concilio, non intervenne mai nei dibattiti conciliari e non parteggiò per una fazione in particolare.

Inoltre all'inizio del IV secolo la Chiesa non era "internamente strutturata" come lo è oggi, di conseguenza l'intervento dell'Imperatore non veniva considerato come un'ingerenza, ma come un atto attestante il particolare interesse verso le

Papa Francesco nel 2015, terzo ritiro mondiale dei di una data della Pasqua lici che per gli ortodossi. hanno una data diversa? vare ad una Pasqua

Fino al 1582 cattolici e squa nello stesso giorno guivano il calendario

Nel 1582, però, ci si rese Concilio di Nicea del vazioni astronomiche cadeva più il 21 marzo, squa si celebrava spesso conseguentemente la Quaresima e la Pentecoste.



in un discorso in occasione del sacerdoti, espresse il desiderio comune sia per i cristiani catto-Innanzitutto, perché queste due E secondo lei è possibile arri- "condivisa"?

ortodossi celebravano la Pa- poiché entrambe le Chiese se- giuliano.

conto di un problema: tra il 325 e il 1582 in base alle osser- l'equinozio di primavera non ma l'11; in questo modo la Pa- nella data sbagliata, sfasando

Seguendo gli studi di Nicolò Copernico, la specola romana procedette alla riforma del calendario promulgata nel 1582 da papa Gregorio XIII, con la quale si riallinese il calendario "legale" con quello astronomico; venne adottata subito dai principali paesi occidentali. La Chiesa ortodossa, invece continuò a basarsi per il calcolo delle festività liturgiche.

Per certi versi anche se attualmente le date della Pasqua non coincidono, cattolici e ortodossi "condividono" la stessa Pasqua, dal momento che sono uniti dalla celebrazione del medesimo e identico mistero: Cristo Risorto da morte.

Personalmente mi auguro che quanto prima si possa giungere non solo alla celebrazione della Pasqua nello stesso giorno, ma alla piena unità tra queste due Chiese, che tra l'altro si era già raggiunta per pochi anni dopo il Concilio di Ferrara-Firenze del 1438/1439.

CANTO DEGLI STICHI

Sorga Dio e i suoi nemici si disperdano.

Oggi una Pasqua divina ci è stata rivelata, una Pasqua nuova, santa, una Pasqua misteriosa, una Pasqua solennissima.

Pasqua, il Cristo redentore, Pasqua immacolata, Pasqua grande, Pasqua dei credenti, Pasqua che ci apre le porte del paradiso, Pasqua che santifica tutti i fedeli!

Come si disperde il fumo, tu li disperdi.

Su, o donne evangeliste, venite dalla visione e dite a Sion:
ricevi da noi annunci di gioia,
la risurrezione di Cristo! Rallegrati, giubila, esulta Gerusalemme,
contemplando il tuo re, il Cristo, Che procede dal sepolcro come uno sposo!

*Periscano gli empi
i giusti invece si ral-*

Le donne mirofore al
al sepolcro del Vivifi-
e trovarono un Ange-
si rivolse a loro e dis-
Perché cercate il Vi-
Perché piangete
come se fosse nella
nunciate ai suoi di-

*Questo è il giorno
ralleghiamoci ed e-*

Pasqua bellissima,
squa!

Una Pasqua santissi-
Pasqua! Con gioia
altri!

O Pasqua che distruggi la tristezza!

Perché oggi il Cristo, risplendendo dalla tomba come dal talamo, ha riempito le donne di gioia,
dicendo: Portate l'annuncio agli apostoli!

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

È il giorno della risurrezione! Irradiamo gioia
per questa festa, abbracciamoci gli uni gli altri,
chiamiamo fratelli anche coloro che ci odiano,
perdoniamo tutto per la risurrezione, ed
esclamiamo così:

Tropario:

**Cristo è risorto dai morti,
con la sua morte ha calpestato la morte
e ai morti nei sepolcri ha donato la vita!**



*davanti a Dio,
legrino.*

primo albore si recarono
cante
lo seduto sulla pietra, che
se:
vente in mezzo ai morti?
l'Incorruttibile,
corruzione? Andate, an-
scepoli.

*fatto dal Signore,
sultiamo in esso!*

Pasqua del Signore, Pa-

ma è sorta per noi!
abbracciamoci gli uni gli

UOVA PASQUALI

Una forma perfetta che racchiude una nuova vita: l'uovo è un simbolo importante della Pasqua, e lo ritroviamo in svariate forme, da quello di gallina a quello di cioccolato, dalle uova smaltate a quelle preziose con fregi in oro. La Pasqua cristiana si andò a sovrapporre a una festa già esistente nella religione ebraica. **Per gli Ebrei celebrare la Pasqua significava e significa tuttora ricordare l'esodo dall'Egitto**, guidati da Mosè, per raggiungere la Terra promessa. In questa celebrazione **uno dei simboli era l'uovo**: proprio in virtù della sua forma non ha né un vero inizio né una vera fine, ma rappresenta il ciclo continuo della vita e della morte. Ovvero, **è il simbolo del lutto per la perdita, ma è anche la speranza per una nuova rinascita**. Ma anche nelle altre civiltà l'uovo era un simbolo di vita e fertilità: i contadini dell'antica Roma, per esempio, avevano l'abitudine di seppellire nei campi un uovo dipinto di rosso per propiziarsi un buon raccolto.

SIMBOLO DI RINASCITA

Con il Cristianesimo l'uovo non è solo la rinascita della Natura, ma dell'uomo stesso, cioè Cristo risorto: **come dall'uovo nasce un pulcino, Gesù esce dalla sua tomba**. Molto popolare anche una leggenda secondo la quale Maria Maddalena aveva annunciato all'imperatore Tiberio la resurrezione di Gesù presentandogli **un uovo dipinto di rosso**, a simboleggiare il sangue di Cristo e quindi la redenzione dell'umanità. Con il passare dei secoli nacque la tradizione di **portare le uova in chiesa per essere benedette**. Uova di gallina (ma anche di quaglia e faraona), da mangiare sode, assenti per tutto il periodo della Quaresima in segno di penitenza e digiuno, che poi riapparivano sulla tavola proprio il giorno di Pasqua. Una delle ricette campane tipiche della Pasqua è **il casatiello**, una torta salata a forma circolare (in ricordo della corona di spine), su cui vengono sistemate delle uova sode ancora con il guscio.

COLORI FAI DA TE

Le uova, una volta ben sode, possono essere decorate in tanti modi. Anche utilizzando colori naturali trasformando la preparazione alla Pasqua in un'attività divertente che coinvolge tutta la famiglia. Per esempio le bucce di cipolla cotte oppure le foglie di tè colorano il guscio di marrone; **le foglie di edera e ortica rendono verdi le uova**; zafferano cotto e cumino ed ecco un bel giallo; succo di rape rosse per il rosso. **Per far fissare bene i colori occorre tenere immerse le uova nell'acqua calda colorata**, oppure fatele cuocere direttamente al colore, che sarà più brillante con qualche goccia di aceto. Le uova così decorate possono essere un originale segnaposto nella tavola di Pasqua.

CAPOLAVORI DI CIOCCOLATA

Le uova più popolari tra i bambini sono senza dubbio quelle di cioccolato. Sembra che **le prime siano state realizzate ai tempi di re Luigi XIV, il re Sole**. I primi esemplari sembrano non fossero vuoti come gli attuali, ma completamente ricolmi. François Louis Cailler fondò nel 1819 a Vevey il primo stabilimento svizzero per la produzione di cioccolato dove, grazie a un particolare macchinario, il cacao veniva trasformato in pasta manipolabile. La sua cioccolata fu la prima a essere commercializzata in forma di tavolette. L'avvio della **produzione in serie di uova di cioccolato di John Cadbury è datata 1875**, pochi anni dopo l'avvio della vendita di massa di scatole di cioccolatini (1868). Ancora oggi i maestri cioccolatieri trasformano questa "dolce materia" in sculture meravigliose.

UOVA PREZIOSE

Prima di diventare di cioccolato le uova pasquali si coprirono d'oro. Un capriccio dello **zar Alessandro III di Russia**, che nel 1885 commissionò all'orafo francese **Fabergé** un gioiello davvero esclusivo a forma di uovo per sua moglie, la zarina Maria Fyodorovna. L'uovo di smalto bianco ne conteneva altre più piccole, come in una matrioska, per finire con un "tuorlo" tutto d'oro, contenente a sua volta una gallinella colorata d'oro e smalti con gli occhi di rubino che indossava la miniatura della corona imperiale. Da quel momento Fabergé divenne "gioielliere di corte", e ogni anno elaborava un uovo sorprendente e sempre diverso. Per esempio **l'uovo del 1900 dedicato alla costruzione della ferrovia Transiberiana** era decorato da una fascia grigia metallica con inciso il programma dell'itinerario della ferrovia, ma all'interno aveva un intero treno molto piccolo in oro. Ancora oggi la maison Fabergé crea uova preziose e originali.

Lettere che ti cambiano

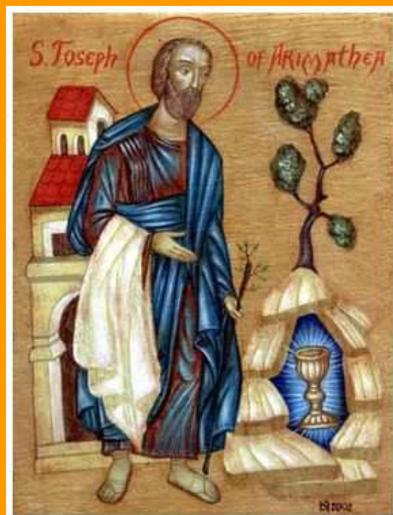
9 aprile ore 18.30



LAODICEA

CATECHISTI

13 APRILE ORE 17.00



GIUSEPPE D'ARIMATEA

ASSEMBLEA NUBENDI SECONDO INCONTRO



PANE E VINO
28 APRILE ORE 20.30

CENACOLO SPIRITO SANTO



CATECHESI: LO SPIRITO SANTO NEI SANTI PADRI

12,19,26 APRILE 17.15

NON LASCIAMOLI SOLI

INCONTRO GENITORI/FIGLI



argomenti tabu'

28 ORE 17.15

29 ORE 11.00

Ragazzi Cammino di Fede

Consegna Vangelo in Famiglia

21 APRILE ORE 18.00

22 APRILE ORE 10.00



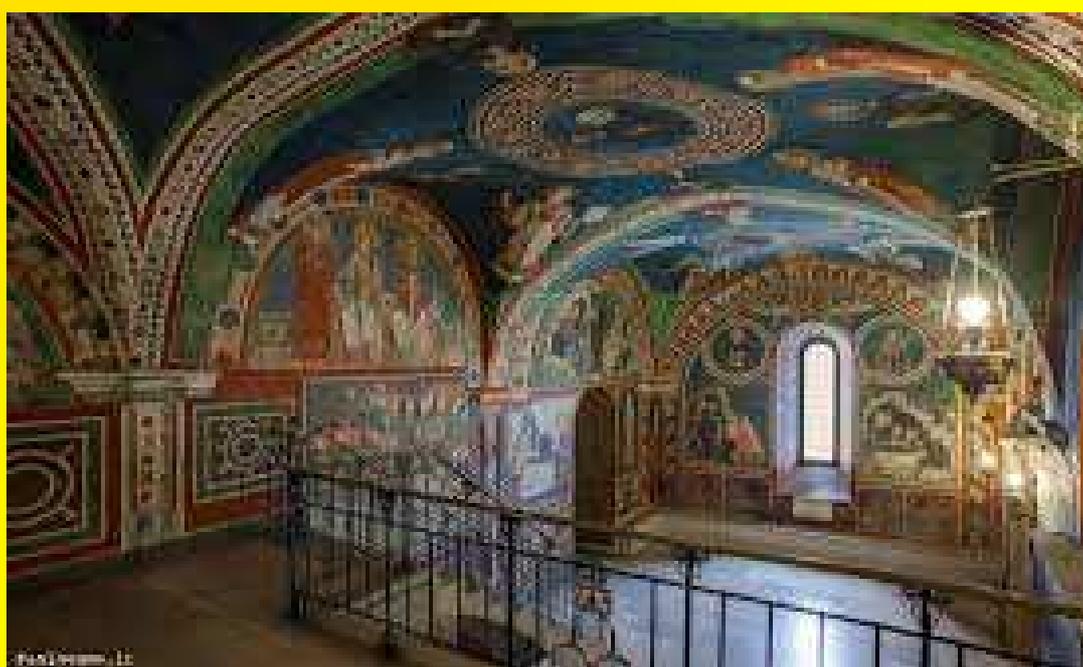
Consegna della Croce in Famiglia

28 APRILE ORE 18.00

29 APRILE ORE 10.00

EVANGELIZZAZIONE IN CAMMINO

25 aprile Ore 08.00



SUBIACO
Ora, lege et labora

VII INCONTRO CENTENARIO
SANTA SABINA

VISITA RELIQUIE SANTI ALESSANDRO EVENZIO TEODULO

30 APRILE 2018

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

1918-2018